

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI GENNAIO

a cura di Ennio Fano

PREZZI ENERGETICI

Speranze deluse

C'eravamo lasciati nell'ultimo scorcio del 2025 con qualche spiraglio per l'alleggerimento dei costi energetici, sia quelli di luce e gas sia per i carburanti.

Speranze vane, anzi per il trasporto a gasolio si registra di fatto il superamento strutturale del suo prezzo su quello delle benzine. Per l'elettricità si aspettava un Decreto che potesse ridimensionare il peso sulle bollette di alcuni oneri impropri. Da fonti governative rimane la conferma che questo intervento sarà al più presto messo in atto, ma ad oggi con il nuovo anno la situazione è più critica per famiglie ed imprese.

Ferme restando le regole dei mercati, non si comprendono appieno le ragioni di inerzia del Governo. La questione dei prezzi dei carburanti per il cittadino medio è talvolta incomprensibile. Ogni fase di rallentamento del prezzo del petrolio riaccende la stessa domanda: perché benzina e gasolio continuano a costare caro anche quando il greggio scende? Come mai quando il greggio scende i tempi di riflesso sui prezzi alla pompa sono lenti mentre quando sale sono molto più veloci?

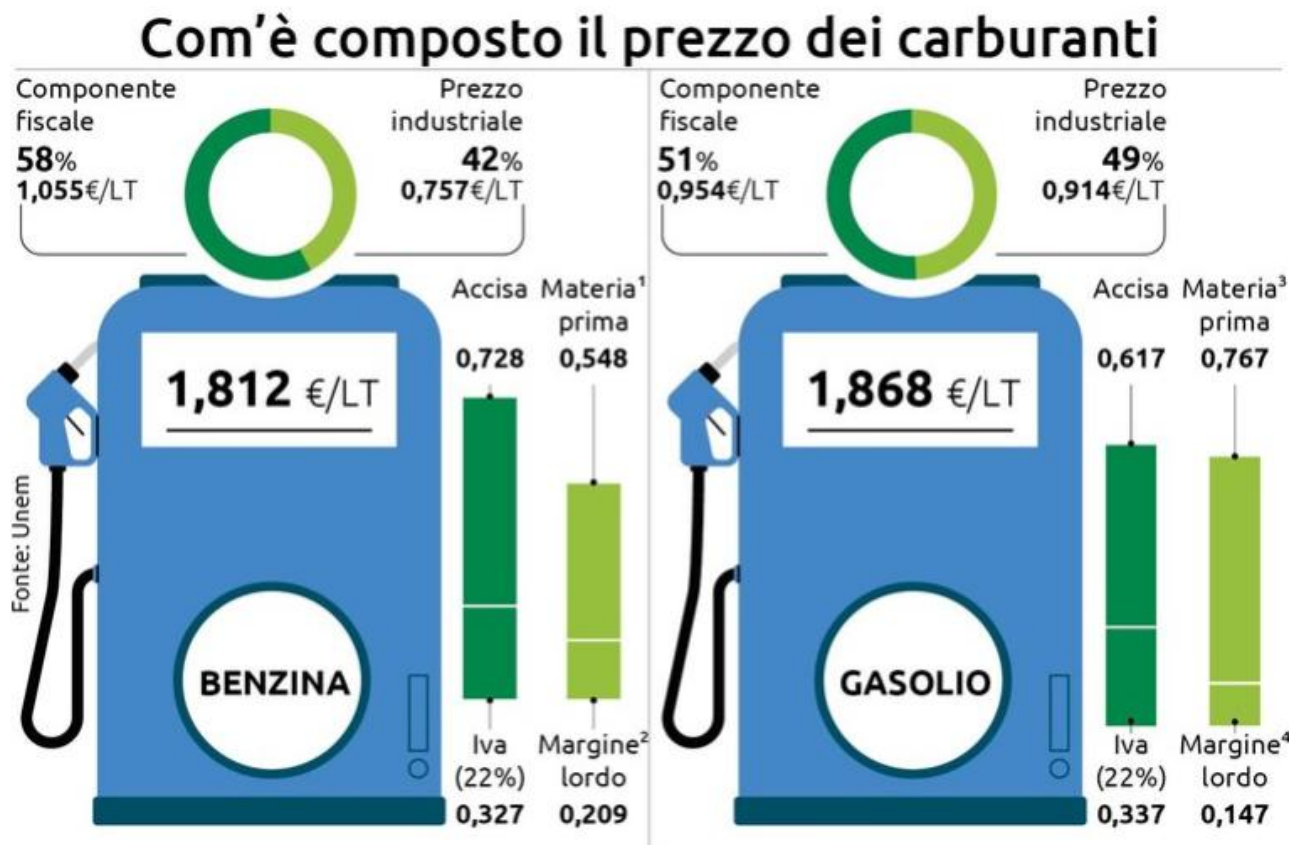
La risposta non sta in un singolo fattore, ma in una serie di meccanismi strutturali che incidono sul prezzo finale dei carburanti e che rendono i ribassi meno immediati rispetto agli aumenti.

Chi decide il prezzo della benzina in Italia? Il prezzo di listino è un prezzo di riferimento deciso dalla compagnia petrolifera ogni giorno (attraverso il Platts, agenzia specializzata che ogni giorno fa convergere la domanda e offerta da parte delle compagnie petrolifere, delle società di trading e delle banche d'affari, e fissa il valore effettivo dei prodotti raffinati, ossia il prezzo a cui le raffinerie possono vendere una tonnellata di benzina o di gasolio in un determinato giorno). Inoltre, nella filiera che va dall'estrazione del petrolio alla vendita di benzina presso i distributori si inseriscono un numero imprecisato di broker, intermediari petroliferi che rappresentano le raffinerie e piazzano agli acquirenti il prodotto raffinato, attraverso una lunga serie di transazioni.

Una quota rilevante del prezzo di benzina e gasolio è composta da accise e IVA. Queste componenti fiscali restano fisse o proporzionali e non variano al variare del prezzo del petrolio. Di conseguenza, anche in presenza di un calo del greggio, una parte consistente

del costo alla pompa rimane invariata, inoltre nel sistema carburanti la concorrenza è debole e la speculazione è molto presente, con i distributori che anticipano i rialzi ma aspettano a ribassare, mantenendo prezzi più alti.

Il grafico riporta in modo semplificato le componenti dei prezzi dei carburanti.



Come si forma il prezzo?

1. **Costo della Materia Prima (Petrolio Greggio):** Deriva dalle quotazioni internazionali (es. Brent, WTI) influenzate da OPEC, geopolitica e scorte.
2. **Costi di Raffinazione e Trasporto:** Processo e logistica (trasporto via nave, oleodotti, ecc.).
3. **Costo Industriale:** Valore di benzina e diesel sul mercato internazionale, definito quotidianamente (indice Platts).
4. **Accise:** Imposte fisse per litro (in Italia contribuiscono molto al prezzo finale).
5. **IVA:** Imposta sul valore aggiunto (22% in Italia), calcolata sul prezzo totale (costo + accise).
6. **Margini:** Guadagno di industria petrolifera, trasporto, e gestori delle pompe di benzina.
7. **Fattori Locali:** Differenze tra stazioni di marca/bianche, autostrade (costi maggiori), concorrenza.

Fattori che spingono i prezzi in alto (Razzo):

- Aumento del prezzo del greggio.
- Tensioni geopolitiche (es. guerra, embargo russo) che riducono l'offerta.
- Speculazione e paura di carenze future, che portano ad immagazzinare il prodotto.
- Costi di raffinazione e trasporto più alti.

Fattori che rallentano i cali (Piuma):

- **Accise fisse:** Essendo un importo fisso per litro, pesano maggiormente quando il prezzo base scende, rendendo più lento il calo.
- **Margini di profitto:** Distributori e grossisti tendono a mantenere margini elevati, non abbassando subito i prezzi quando il costo base scende.
- **Concorrenza:** Non sempre sufficientemente forte da spingere a ribassi rapidi.

Per famiglie e pendolari l'effetto è immediato sul bilancio mensile. Per le imprese, soprattutto nei settori della logistica, dei trasporti e dei servizi, il carburante resta una voce di costo difficilmente comprimibile, con effetti indiretti sui prezzi finali di beni e servizi.

In sostanza si tratta di uno scenario che resta esposto all'instabilità. Il prezzo di benzina e gasolio continuerà a dipendere da fattori internazionali, scelte fiscali e dinamiche di filiera. Il fattore più significativo è quello fiscale. Nel bilancio dello Stato gli introiti dai carburanti rappresentano una voce molto cospicua. L'unica strada percorribile per ridurre il peso è quella di sostituire questi proventi da un maggiore gettito derivante dalla tassazione sulle persone e sulle imprese. Solo e soltanto una puntuale e seria lotta alla evasione fiscale potrebbe modificare questa situazione. Aspettiamo qualche segnale concreto da decenni e decenni. Nessun Governo ha mai voluto affrontare la questione della enorme evasione fiscale. Basterebbe guardare e copiare in parte quello che fanno gli altri Paesi comunitari. Anche su questo aspetto ritengo che le speranze siano davvero poche.